Roma 27.7.2017

Caro Padre Brunelli,

Se la sua risposta è stata “tardiva”, la mia non merita neanche quel termine. Purtroppo tendo a procrastinare, nella convinizione che è opportuno cercare un buon momento per trovare le idee e le parole giuste, l’energia e... insomma, l’ispirazione. Di conseguenza, per le persone che come me non sono abituate a dominare le proprie debolezze, si ricade nella trascuratezza. Le normali contingenze della quotidianitá, le scadenze obbligate e altre sciocchezze, invadono il tempo e la mente.

Ho tante volte l’impressione che la mole di impegni finisca per renderci estranei a noi stessi.

Eppure, eccomi qua, che scrivo freneticamente sulla tastiera.

Con questa premessa non voglio proclamare un cambio di rotta nel mio modo di affrontare le cose (cosa che sarebbe peraltro auspicabile), ma si tratta semplicemente di un momento fortunato di tanto atteso *otium* (ozio romano, quello che i latini non consideravano come “dolce far niente”, bensí un momento in cui si lascia da parte il *neg-otium*, l’attivitá per il profitto, e ci si dedica a sé stessi, allo studio, alla riflessione, ed al corpo).

*Accadde infatti che per svariate e sventurate coincidenze, la famiglia Giussani quest’anno non poté godere di un periodo di vacanza unico e comune. Le ferie spezzate imposero peraltro continui movimenti su e giú per l’italico stivale: La prima quindicina di luglio quindi soggiornò l’Alto Adige, terra dolomitica e ricca di natura, successivamente si recò in Calabria, per affidare la piccola Chiara agli avi materni. Ora affronta una separazione imposta dal lavoro. E ad agosto il sottoscritto affronterà alcuni giorni in piena solitudine, per ricongiurgersi ai cari in occasione dell’antica festa pagana, la feriae augusti, oggi festa dell’Assunzione.*

In questi giorni in cui lavoro presso la Santa Sede è pressoché azzerato, mi accingo pertanto a riordinare –come lei nella forma, ma non nella sostanza– le svariate carte (nel mio caso si tratta perlopiú di scartoffie) e prendermi cura della casa, ora deserta.

Ho ripreso a collezionare i francobolli, con un metodo un po’ piú adulto ma con l’entusiasmo dei bambini e quando il caldo mi da’ tregua, riparo anche qualche mobiletto. Cerco di uscire il meno possibile, mi trovo bene a casa.

In ufficio si sta bene, non c’è molto da fare. Il mio Ambasciatore, che ha giá 86 anni, dopo qualche titubanza ha deciso che verso fine anno rientrerá definitivamente in Uruguay, ponendo fine alla sua Missione a Roma e quindi ha ridotto all’osso le eventuali attività protocollari. È stato comunque giá nominato il successore, un famoso studioso di storia e di Diritti Umani di 82 anni, il quale, se Dio vorrá, mi conivolgerá attivamente nelle sue ricerche nella Biblioteca Vaticana.

È assai frequente avere Ambasciatori “maturi”, soprattutto nella Santa Sede, ma la loro saggezza è impagabile.

  Caro Padre Brunelli, le ho raccontato, cosí, su due piedi, alcune delle vicende –perlopiú banali–  che scandiscono la mia recente vita.

Ho “egregiamente” *glissato* su alcuni aspetti familiari –non posso nasconderlo– che sono intrisi di note amare. L’anno scroso è venuta a trovarci mia sorella ed è stata a casa nostra un buon mese. Abbiamo avuto modo di parlare ma, nonostante sia evidente il profondo l’affetto che ci lega, ho rinnovato il rammarico di non trovare un canale di dialogo pulito, profondo e, soprattutto, non mediato.

  Di contro, la presenza totalizzante di mia figlia e di Simona nel mio cuore, riesce a lenire questi aspetti bui, e sono convinto che con il loro amore riuscirò a trovare i meccanismi per affrontare con serenitá queste e altre situazioni.

  Ho riletto spesso la sua lettera e penso che sia legittimo prendersi un po’ di riposo dopo tanti anni al servizio del prossimo. Non voglio trasmetterle un pensiero egoista, il mio auspicio è mosso da una spontanea premura filiale di chi vede il lei un padre che ha fatto tanto e che ora, in un momento di legittima introspezione, ha il piacere di annoverare i frutti del proprio operato.

Gli scritti, le ricerche, l’interpretazione storiografica delle carte sono un lavoro prezioso che non verrá sicuramente perso. Il mondo oggi corre in maniera frenetica, l’informazione è tantissima, ma – come dice il filosofo Vattimo – è diventata “liquida”. Non ha consistenza, è effimera.

  La storia invece è concreta. I fatti, le testimonianze, le tracce del nostro vissuto e di quelli che ci hanno preceduto devono essere custoditi, studiati, interpretati. Roma in questo senso è uno scrigno pieno di spunti per lo studio del nostro passato. Mi affascina in particolare la storia del rinascimento e della controriforma e non le nascondo il profondo piacere che provo ogni volta che cammino per le stanze del Vaticano, quando per il lavoro mi devo recare in qualche ufficio. Adoro perdermi per Campo Marzio sulle orme di Caravaggio e poi su via del Corso, rievocando le gare dei Cavalli Berberi, mentre i pellegrini varcavano la Porta del Popolo da via Flaminia.

  La stessa curiositá ed emozione che sperimentavo quando (di nascosto) mi intrufolavo nelle stanze di villa Brentano, nella pausa post prandiale, tra i rimproveri di Padre Franco e Padre Sisto...

  Caro Padre Brunelli, potrei continuare a scrivere aneddoti e a raccontare un po’ di piú delle stesse cose, ma non voglio diluire tra le parole il mio pensiero centrale di stima nei suoi confronti. Sarebbe per me una grande gioia poter rivederla personalmente. Spero tanto di riuscire a trovare un momento per fare un salto dalle sue parti.

  Nell’attesa, la saluto\ con molto affetto.

Luis